



MARCO CARRARESI (UDC): "IN TOSCANA ANCORA FORTE IL PREGIUDIZIO DELLA REGIONE NEI CONFRONTI DELLA SANITA' PRIVATA: UN DANNO INCOMPRESIBILE PER LA SALUTE DEI CITTADINI".

"Solamente l'incomprensibile permanere di un evidente quanto ingiustificato pregiudizio ideologico può spiegare il fatto che, a distanza di oltre sette mesi dalla scadenza dei contratti sottoscritti fra le Case di cura private e le Aziende sanitarie della Toscana, non si sia ancora riusciti a concludere alcun accordo a livello regionale fra le Associazioni di rappresentanza dell'ospedalità privata e la Regione Toscana. La conseguenza più immediata è che è ancora in alto mare la definizione dei volumi finanziari che le singole Aziende sanitarie assegnano a ciascuna casa di cura privata: il "budget", cioè, verrà addirittura attribuito – nella migliore delle ipotesi - con un'efficacia retroattiva di ben quasi un anno, cioè a far data dal 1° gennaio 2004".

"La situazione crea inevitabilmente gravi difficoltà soprattutto nell'area fiorentina, dove si concentra oltre il 90% di tutta l'ospedalità privata dell'intera regione. Ed è un "affare" non da poco, se si considera che la cifra complessiva, sia per i casi cosiddetti acuti che per quelli cosiddetti cronici, si aggira attorno ai 70 milioni di euro l'anno.

Inutile quindi affermare a parole, come è stato fatto nel Piano sanitario regionale tutt'ora vigente, che la Regione Toscana sostiene "la pluralità dei soggetti deputati alla produzione delle prestazioni in un quadro di pari dignità tra produttori ed erogatori, tra soggetti pubblici e soggetti privati", quando nei fatti la stessa Regione non mette i soggetti che fanno parte del sistema sanitario in grado di poter correttamente programmare la loro presenza e la loro attività, negando nei fatti la possibilità stessa di effettuare significativi investimenti, nell'interesse dell'intera sanità pubblica.

Non si tratta infatti di difendere i particolari interessi degli imprenditori privati, quanto di sfruttare adeguatamente specifiche professionalità e potenzialità nell'interesse dei cittadini più bisognosi. Quale imprenditore sarebbe infatti disponibile ad effettuare anche consistenti investimenti senza conoscere, almeno con un certo anticipo, la durata dei rapporti, gli obiettivi operativi, la graduale modifica dei volumi e delle tipologie delle prestazioni richieste, soprattutto i requisiti di carattere qualitativo richiesti alla struttura accreditata?

Ma in Toscana spesso anche le scelte più ovvie – se non rientrano nella logica statalista e accentratrice di tanti nostri amministratori – sono difficili da attuare. Solo che a pagarne le conseguenze saranno come sempre i cittadini toscani. In questo caso addirittura i più bisognosi.